



Messaggio del Vescovo Domenico

Verona, mercoledì 5 marzo 2025

Videomessaggio Quaresima 2025

“Ritornate a me con tutto il cuore”. Le parole del profeta Gioele con le quali muoviamo i primi passi verso la Pasqua, invitano a tornare a Dio non per paura, ma *“con tutto il cuore”*.

In effetti, in questo nostro mondo liquido, l'essere umano rischia di smarrire il centro, il centro di sé stesso. Al punto che ci si trova a un bivio: da un lato la tecnologia che irreggimenta, dall'altro l'istintualità che lascia in balia degli eventi. Manca il cuore! Occorre ritornare al cuore, dunque per ri-tornare a Dio. Ma che cosa è il “cuore”, al di là delle sue immagini sdolcinate e stereotipate? Gesù identifica il “cuore” con il nostro “tesoro” nascosto, dunque con la dimensione segreta, invisibile, interiore dell'esistenza. Il che vuol dire almeno tre cose.

La prima è che il mondo è molto più ampio di quello che cade sotto i nostri occhi. C'è tutto un mondo di sentimenti, di emozioni, di sensazioni, di intuizioni che sfuggono al *fact checking*. Purtroppo il cuore ha avuto poco spazio e gli sono stati preferiti altri concetti come ragione, volontà, libertà, ritenuti più “chiari e distinti”. Ma senza arrivare al cuore non si arriva mai al centro di noi stessi.

La seconda verità è che soltanto “nel segreto” del cuore si rivela la profondità del nostro vivere e del nostro sentire che non è soltanto quello che facciamo, produciamo o creiamo. C'è tutta una vita interiore che va coltivata e che consente di rielaborare quello che accade alle nostre vite senza scivolare in vite programmate dagli algoritmi o ossessionate dalle paure.

La terza verità è che l'amore è “il fattore più intimo della realtà” (K. Rahner), l'unico che può darci quella “scossa” emotiva senza la quale non inizia niente e si cade nell'apatia e nella depressione. Solo Dio è in grado di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre. E la Pasqua di Gesù Cristo ne è la controprova sperimentale.